

食 SHI

色 SE

性 XING

也 YE

“Il desiderio di cibo e bellezza fa parte della natura umana”

**Filippo Rizzonelli – Runo B**

dal 27 Febbraio 2025 al 24 Aprile 2025

OPENING

Giovedì 27 Febbraio 2025 dalle 18.30 alle 21.00

**Gallerie Riunite** è lieta di ospitare la mostra bi-personale degli artisti Filippo Rizzonelli (Riva del Garda, 1991) e Runo B (Cina, 1992), che inaugurerà il prossimo 27 Febbraio 2025, e che prende il proprio titolo in prestito dalla millenaria cultura cinese.

**Shí sè xìng yě.** Questo antico adagio, opera del filosofo confuciano Gao Zi (ca. 372-289), risale infatti al IV secolo a.C. Con soli quattro ideogrammi si delinea qui una prospettiva per osservare e vivere il mondo: naturalmente l'essere umano intende nutrirsi di bellezza, sia essa materiale o immateriale.

Un fondamentale bisogno di sostentamento – il cibo/食 (Shí) – si intreccia a doppio nodo con un altrettanto basilare desiderio, che a tratti può manifestarsi fatalmente nei termini di una tensione sessuale: la ricerca della bellezza – 色 (Sè)–, tutto ciò “in effetti” – 也 (Yě) – attraverso un movimento innato alle e delle cose, ineludibile, intrinsecamente “naturale” – 性 (Xìng)–.

La bi-personale dei due artisti – nati e cresciuti a grande distanza tra loro, ma legati da un decennale vincolo di amicizia, risalente ai tempi dei comuni studi conseguiti presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia – si presenterà quindi come un connubio di pulsioni e riflessioni sul tema, come un dialogo incrociato composto di traduzioni e tradimenti della propria cultura e soggettività, come un gesto di sincretico amore per la vita che vale la pena di essere vissuta, naturalmente.

**Runo B** porterà negli spazi di Gallerie Riunite una decina di opere recenti: ceramiche smaltate, che - con la propria sontuosa vitalità cromatica – sapranno sapientemente ricollegarsi alla tradizione partenopea. Una tradizione che è tanto materiale – il *media* ceramico è infatti da millenni fonte di ornamento e sostentamento estetico, alle pendici del Vesuvio, ma non solo – quanto immateriale. Attraverso essenziali giochi di forme e segni, Runo B scherza con lo spettatore, alludendo al celebre piacere dello “stare a tavola e godersela”, tipicamente italiano, se non propriamente napoletano. Tutto ciò, senza rinunciare a confrontarsi con il nostro presente, attraverso la sua personale e particolare sgarriante prospettiva.

I soggetti iconografici privilegiati dall'attuale ricerca dell'artista sono infatti i riders. Durante la pandemia, e a causa del conseguente confinamento domiciliare, questa particolare categoria di lavoratori è stata una delle poche a poter circolare “liberamente” per le strade delle nostre città, trasportando beni essenziali per la vita quotidiana. Nel 2020, per la prima volta, i riflettori si sono concentrati su di loro, rendendo evidente a tutti l'esistenza e la diffusione di questa professione. Tuttavia, i riders nei dipinti di Runo B non sono rappresentati in modo realistico: hanno pungiglioni d'ape, si trasformano in macchinosi e novelli centauri, cavalcano scooter simili a tavole da surf, oppure

INTRAGALLERY PRAC

si amalgamano con motociclette dalle morbide gomme, abbandonando la città per dirigersi verso i campi e le montagne, senza più forse fare ritorno.

Nell'intersezione tra antico ed attuale, tra oriente e occidente, tra tecnologico ed arcaico, Runo B si insinua, indaga e affronta il tema dell'esistere e del vivere nel tempo fuori dal tempo. Attraverso la decostruzione e la ricostruzione dei simboli – reificati tanto attraverso le loro più banali apparenze nel quotidiano, quanto dalle più alte immagini della cultura codificata nelle forme delle Belle Arti – Runo B scherza con il fuoco. Così, letteralmente, ciò che ne consegue sono una serie di ceramiche, a dir poco sorprendenti.

Per **Filippo Rizzonelli** questa mostra rappresenta un doppio ritorno: nella città partenopea, ma anche presso Gallerie Riunite. È infatti del 2021 la sua mostra personale *"Custode silenzioso"*, ospitata dagli e negli spazi di Via Cavallerizza a Chiaia. Per **"Shí sè xìng yě"** presenterà una serie di opere estremamente recenti, di piccole e medie dimensioni, realizzate a tecnica mista su carta e su tela. Filippo Rizzonelli ha un approccio liquido al vivere e all'abitare. Paradossalmente – data l'origine del suo compagno di viaggio – è più lui a prendere sul serio la massima del Grande Timoniere: "bisogna essere come pesci nell'acqua". Conscio dei radicali e urgenti cambiamenti di cui la nostra società necessita, considera la pittura come un mezzo per rifuggire all'imbruttimento – di prassi e di pensiero – e all'omologazione imposti dalla tecnica del capitalismo contemporaneo. L'immaginazione creativa come una forma di attiva resistenza alla perversa pervasività dell'interregno in cui viviamo. La ricerca della bellezza intesa in quanto antidoto, *elisir* di buona vita.

Le delicate giustapposizioni e gli acidi contrasti tonali, l'elaborazione di raffinati scenari naturali, solo apparentemente de-antropizzati, ed i silvestri giochi intrattenuti tanto con le sfuggenti e mitiche ninfe quanto con elementi attinti alla fonte del proprio vissuto personale, intendono trasportare chi osserva l'opera – sia esso un fruitore terzo o il suo primo creatore – in uno spazio-tempo costituito da un altrove presente nel qui e nell'ora. Un ossimoro pertanto, al contempo fattuale, concettuale e visivo. Ecco che la pittura, in tale prospettiva, è un media denso, pregno e fecondo di significati, che travalica la propria condizione materiale (qualche ricco pigmento spennellato su di effimeri supporti) per approdare in un mondo che si nutre e riproduce attraverso inalienabili alterità. È una funzione alchemica – dialettica, apotropaica ed ecologica – ciò che l'artista evoca e a cui allude: "il nostro oro non è quello volgare". Il sudore sulla fronte è nobile quanto le lacrime. Il pelo strigliato dal vento sussurra al pari delle chiome degli alberi. Un amplesso, consumato in riva a un gelido fiume, equivale a una vita di tentativi e sentieri imboccati.

A torto o a ragione, pertanto, non possiamo che nutrirci dei nostri desideri.